

**Filippo Inzaghi ha dichiarato che restituirebbe tutti i soldi guadagnati nel calcio per avere 20 anni. È dello stesso avviso?**

"La spensieratezza dei 20 anni mi manca. A 44 le responsabilità sono tante. Io non tornerei indietro, ma mi piacerebbe riacquisire quella spensieratezza, ogni tanto, nel mio presente. Questo avviene quando corro in giro per il mondo".

**Cosa le danno a livello umano queste esperienze?**

"Mi fanno crescere. Soffrendo in mezzo alla natura vedi l'esistenza sotto punti di vista diversi e capisci l'importanza dell'essenziale. In quelle occasioni prevale lo spirito di sopravvivenza e basta poco per star bene. La nostra società invece è schiava del superfluo e dell'apparire. Anch'io mi tolgo qualche sfizio, ma riesco a rendermi conto di ciò che conta veramente. Qui vedo tanta ricchezza ma poca serenità, in altri luoghi del mondo non esiste l'insoddisfazione, sebbene si viva di essenziale".

**Quando si corre per 52 ore dove vola la mente?**

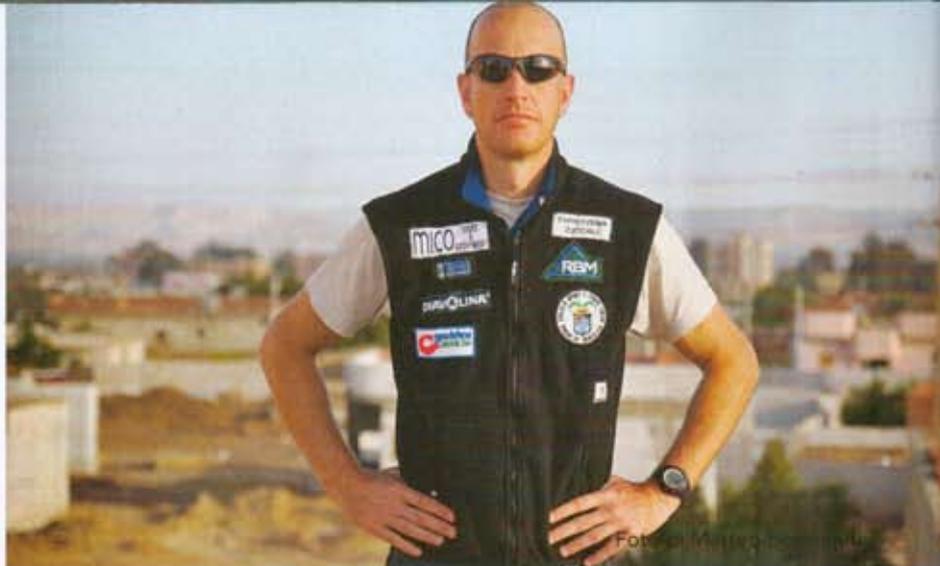
"Ti passa tutta la vita davanti. Passata, presente e futura, soprattutto presente. Ti aggrappi all'amore, all'amicizia, ai valori. Pensi alle persone importanti. Sono loro gli appigli che ti danno la forza per andare avanti. Io sono incappato in momenti davvero difficili in Canada nel 2005. Ho vinto zoppicando quasi tutta la gara. Ho pensato una notte intera a mio padre".

**In questi pensieri c'è spazio anche per Dio?**

"Io non sono praticante, ma credo che esista un Dio e lo identifico nella natura, dove sento la sua presenza e percepisco una potenza da rispettare profondamente e da temere".

**Qual è il nemico numero uno in queste corse? La paura?**

"Il nemico vero sono il freddo o il caldo, ovvero le varie manifestazioni estreme della natura. La paura alcune volte viene e bisogna dominarla perché se diventa panico è pericolosa. Viene quando ti togli un guanto a -42°, quando di notte senti i lupi ululare e non sai dove andare, quando ti si congela la cannetta dell'acqua o quando non ce la fai più e il villag-



gio indiano più vicino è a 100 km. Lo stesso discorso vale per il deserto: basta poco per perdere l'orientamento".

**L'aspetto psicologico è fondamentale.**

"In queste prove la testa conta almeno al 60%. Ci vuole una preparazione fisica che puoi migliorare di anno in anno, ma se non ci sei con la testa non vai avanti perché il corpo a un certo punto ti abbandona".

**Una delle immagini più belle che la rappresenta è la corsa nel Murzuq, dove ha vinto perfino lo scetticismo dei touareg.**

"Tutti i deserti che ho percorso non li aveva mai attraversati nessuno a piedi. Il primo è stato il Murzuq. All'inizio i touareg erano distaccati e increduli, ma più andavamo avanti più cambiava il rapporto e alla fine hanno esultato con me e mi hanno battezzato Rajil Cra, uomo che corre".

**Esistono i superuomini?**

"In passato sono esistiti. Facevano imprese incredibili, che oggi sono impensabili, eppure per loro erano normali. Attraversavano il mondo a piedi senza batter ciglio. Io non mi sento qualcosa di simile. Tornando ai giorni nostri ammiro i grandi imprenditori mondiali per capacità e determinazione".

**Qual è la gara che porta nel cuore?**

"Canada 2005. Fu il primo anno in cui un atleta a piedi arrivò prima delle bici, svantaggiato dalla neve. Ebbi un principio di allucinazioni".

**Ovvero?**

"La mancanza di sonno e cibo gioca brutti scherzi. Ho iniziato a vedere gli alberi che si trasformavano in soldati e dei bambini che giocavano coi bob. Io ero preparato a questa eventualità e ho avuto la prontezza di fermarmi e riem-

pirmi di zuccheri mangiando tutte le scorte che avevo nello zaino. Ho atteso un quarto d'ora, poi le allucinazioni sono passate e ho ultimato la gara. C'è un altro ricordo fortissimo che mi rimarrà tutta la vita: una sorta di esperienza extracorporea in cui vedevo me stesso dall'alto. Il mio corpo correva trainando la slitta e io vedevo la scena da sopra, come in un film".

**Quindi il Canada è incancellabile.**

"Sicuramente, ma anche la traversata in autosufficienza del Gran Mare di Sabbia in Egitto. Cinque giorni in cui non parli con nessuno e il tuo migliore amico diventa il carretto dei viveri. Arrivai al punto di parlare con lui. Quando ho visto il film "Cast Away" ho capito benissimo il rapporto tra il protagonista e il pallone Wilson...".

**La sua passione per la corsa è diventata anche un impegno sociale.**

"Sì, quando parto raccolgo fondi grazie al sostegno di aziende bresciane e copro le spese del viaggio e della gara. Al ritorno azzerò il conto dando tutto in beneficenza. Poi ho fatto tre maratone con Francesco, un ragazzo che non può camminare, compagno di scuola di mia figlia. È stato un grande stimolo per lui. Non avrebbe mai potuto fare una maratona o andare sulla cima del Guglielmo".

**Un sogno nel cassetto?**

"Fare una 160 km insieme a mio figlio. Fisicamente potrebbe farcela, ma a 18 anni è dura. Generalmente chi fa queste gare ha dai 30 anni in su, fino ai 60".

**Qual è la sua posizione sul doping in uno sport estremo come il ciclismo?**

"Io negherei ogni sostanza a tutti facendo abbassare il livello delle prestazioni. Il problema è che ci sono sotto grandi interessi che allontanano dalla logica dello sport". ●●●